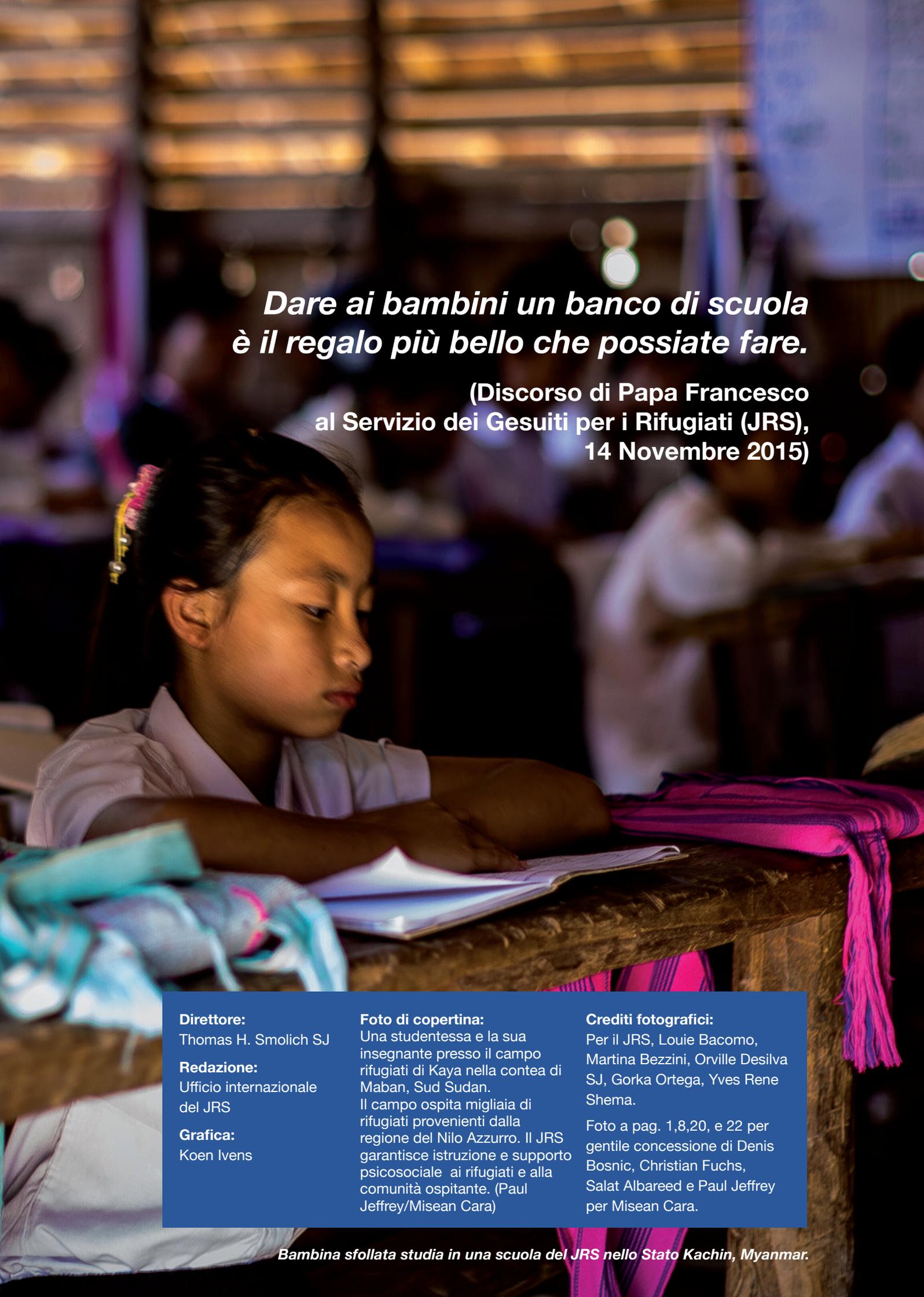


A close-up photograph of two women, likely of African descent, looking intently at a document on a wooden table. The woman on the left is wearing a white headscarf and a blue garment. The woman on the right is wearing a black headscarf with colorful polka dots and a yellow garment. They appear to be in a collaborative setting, possibly a classroom or a community center.

Rapporto
Annuale
2 0 1 7



JESUIT REFUGEE SERVICE



***Dare ai bambini un banco di scuola
è il regalo più bello che possiate fare.***

**(Discorso di Papa Francesco
al Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS),
14 Novembre 2015)**

Direttore:

Thomas H. Smolich SJ

Redazione:

Ufficio internazionale
del JRS

Grafica:

Koen Ivens

Foto di copertina:

Una studentessa e la sua insegnante presso il campo rifugiati di Kaya nella contea di Maban, Sud Sudan. Il campo ospita migliaia di rifugiati provenienti dalla regione del Nilo Azzurro. Il JRS garantisce istruzione e supporto psicosociale ai rifugiati e alla comunità ospitante. (Paul Jeffrey/Misean Cara)

Crediti fotografici:

Per il JRS, Louie Bacomo, Martina Bezzini, Orville Desilva SJ, Gorka Ortega, Yves Rene Shema.

Foto a pag. 1,8,20, e 22 per gentile concessione di Denis Bosnic, Christian Fuchs, Salat Albareed e Paul Jeffrey per Misean Cara.

Bambina sfollata studia in una scuola del JRS nello Stato Kachin, Myanmar.

Indice

Chi siamo	3
Il nostro contesto	4
Rispondere a un appello	5
Mappa delle persone servite	6
Servire i rifugiati in un momento di migrazioni forzate senza precedenti	9
• Istruzione	9
• Sostentamento	13
• Sostegno psicosociale	17
• Assistenza umanitaria di emergenza: focus sulla Siria	19
Iniziativa Globale per l'Istruzione	23
Rendiconto finanziario	26
Messaggio del Direttore Internazionale	28
Resta informato e sostieni il JRS	29



Personale del JRS a Jibreen, Siria.

Chi siamo

37 anni al servizio dei rifugiati nel mondo

Il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) è un'organizzazione cattolica fondata nel 1980 dalla Compagnia di Gesù per rispondere alle enormi difficoltà incontrate dai rifugiati vietnamiti in fuga dal loro paese devastato dalla guerra. Partendo da alcuni campi nel Sud-est asiatico, l'opera del JRS si è espansa rapidamente arrivando a servire rifugiati in tutto il mondo. Nel 2017, il JRS ha servito quasi 640.000 persone nei campi o in contesti urbani, in zone di conflitto e centri di detenzione, lungo confini remoti e in città popolate. Il nostro lavoro è coordinato da uffici distribuiti in 52 paesi e da un ufficio internazionale con sede a Roma.

I nostri programmi

Il JRS è impegnato nel ridare benessere e speranza ai rifugiati. Provvediamo all'accompagnamento pastorale e gestiamo programmi di sostegno psicosociale nei centri di detenzione e nei campi rifugiati, distribuendo aiuti umanitari nelle emergenze dovute a situazioni di sfollamento. I programmi educativi e di sostentamento sono diretti alla formazione professionale e alla creazione di opportunità di integrazione nelle comunità ospitanti. Non cessiamo mai di batterci per i diritti dei rifugiati e di articolare l'obbligo di proteggere i più vulnerabili.

La nostra missione

Ispirato dall'amore generoso e dall'esempio di Gesù Cristo, il JRS si impegna ad accompagnare, servire e difendere la causa dei rifugiati e di altri sfollati con la forza, perché possano risollevarsi, avere accesso a un'istruzione e poter determinare il proprio futuro.

La nostra visione

Un mondo in cui i rifugiati e gli sfollati possano ottenere protezione, opportunità e partecipazione.

Il nostro metodo

Il JRS crede che camminare al fianco dei rifugiati sia il modo più valido per esprimere solidarietà nei loro confronti e preoccupazione per il loro benessere. In un mondo in cui i rifugiati hanno più che mai bisogno di accoglienza e protezione e sono invece sempre più respinti e demonizzati, il JRS offre loro accompagnamento come segno di speranza e cammino verso la ripresa. Rimaniamo accanto ai rifugiati anche nelle situazioni più disperate, perché sappiano che il mondo non li ha dimenticati, e che non sono soli.

Rifugiati de facto

Il JRS ritiene che la definizione di "rifugiato" usata nelle convenzioni internazionali sia troppo restrittiva e non tenga conto delle esigenze di molte persone vulnerabili costrette a fuggire con la forza. Prendiamo quindi come guida la Dottrina sociale cattolica che usa l'espressione "rifugiato de facto" per definire:

- tutte le persone perseguitate per motivi di razza, fede religiosa, appartenenza a gruppi di natura sociale o politica;
- le vittime di conflitti armati, di politiche economiche sbagliate, o di calamità naturali;
- gli sfollati interni, cioè i civili costretti a lasciare la propria casa a causa della stessa violenza che sradica i rifugiati, ma che non escono dai confini nazionali.

Il lavoro e la missione del JRS hanno come guida e si fondano su questa definizione più inclusiva di "rifugiato".

Il nostro contesto

Il 2017 ha visto diversi paesi chiudere le proprie frontiere agli sfollati, ha registrato un preoccupante declino nel numero dei luoghi di reinsediamento, e un moltiplicarsi dei movimenti politici che indicano nei migranti la causa di tutti i mali delle loro società. Un fenomeno avvenuto in un anno in cui il bisogno di aiuti umanitari è stato enorme, a causa di livelli senza precedenti di migrazioni forzate, di cui la metà sono bambini.

Il Sud Sudan nel 2017 è stato emblematico di questa realtà complessa. La guerra civile e il cronico sottosviluppo hanno comportato scarsità di cibo, epidemie e disoccupazione elevata, dando origine a 2 milioni di rifugiati sudsudanesi, accolti soprattutto in Uganda.

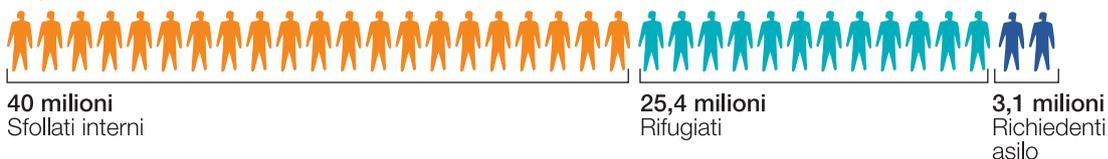
A questi si aggiungono 1,9 milioni di sfollati interni, oltre ai rifugiati della Repubblica Democratica del Congo e del Sudan che continuano ad essere ospitati in Sud Sudan. Il paese corre il rischio di rappresentare una situazione cronica di sfollamento paragonabile a quella dell'Afghanistan (con 2,6 milioni di persone che vivono in esilio, più 1,5 milioni di sfollati interni) o della Colombia (7 milioni di sfollati interni più 3,5 milioni che vivono nei paesi vicini).

Oltre 4 milioni di rifugiati e 36 milioni di sfollati interni vivono in esilio da più di 10 anni. I rifugiati che vivono in esilio da lunghissimo tempo hanno particolari difficoltà nel ricostruirsi una vita. Il reinsediamento in un paese terzo è come una

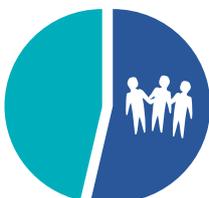
lotteria dove i vincitori sono pochissimi; i paesi del Sud del mondo, che ospitano l'85 per cento di tutti i rifugiati, spesso non sono disposti o non sono in grado di concedere loro uno status permanente, opportunità e integrazione. L'accesso all'istruzione e le opportunità di sostentamento sono assolutamente imprescindibili se non si vuole che intere generazioni vivano in situazioni di dipendenza, povertà ed emarginazione sociale.

Non è mai stato più urgente e indispensabile accogliere e proteggere i rifugiati e chiunque sia costretto a lasciare con forza la propria casa.

68,5 milioni di sfollati con la forza



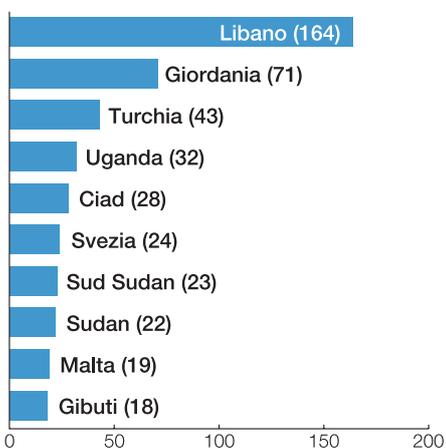
Il 52% sono bambini



Il 68% di tutti i rifugiati proviene da 5 paesi



I paesi più ospitali (numero di rifugiati per 1.000 abitanti)



Fonte: UNHCR

Rispondere a un appello

Il JRS trova ispirazione quotidiana nell'invito di Papa Francesco a dare prova di coraggio e slancio mentre portiamo avanti la nostra missione di accompagnamento, servizio e difesa dei diritti dei rifugiati e degli altri sfollati con la forza. Nel febbraio 2017, in un suo discorso tenuto a Roma, Papa Francesco ha sollecitato una risposta comune che si potrebbe articolare in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Il servizio fornito dal JRS nella sua opera di accompagnamento dei rifugiati può sintetizzarsi in quei quattro verbi.

Il JRS accoglie

i rifugiati avvicinandoli alle comunità ospitanti, per promuovere l'inclusione sociale e superare le paure e gli stereotipi che spesso sono di ostacolo all'accoglienza. Il JRS presta in tutto il mondo opera pastorale nei centri di detenzione per migranti, dando sostegno a persone il cui unico crimine è quello di cercare una vita più sicura per sé e per i propri figli. Dovunque siamo presenti, insistiamo sul valore dell'ospitalità, sia nei centri e nelle scuole del JRS, sia attraverso progetti come *Communities of Hospitality* e *I Get You*.

Il JRS protegge

i richiedenti asilo fornendo loro assistenza legale nelle spesso lunghe e complesse procedure per il riconoscimento del diritto allo status di rifugiato. Il JRS collabora anche al rafforzamento del sistema internazionale di protezione attraverso l'opera di advocacy del nostro rappresentante presso l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) con sede a Ginevra. La nostra campagna punta a ottenere rotte più sicure e opzioni più favorevoli per le persone che fuggono da violenze e persecuzioni oltre a percorsi giuridici alternativi per i richiedenti asilo la cui domanda è stata respinta.

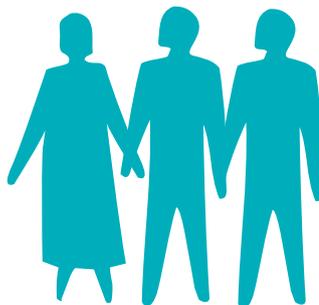
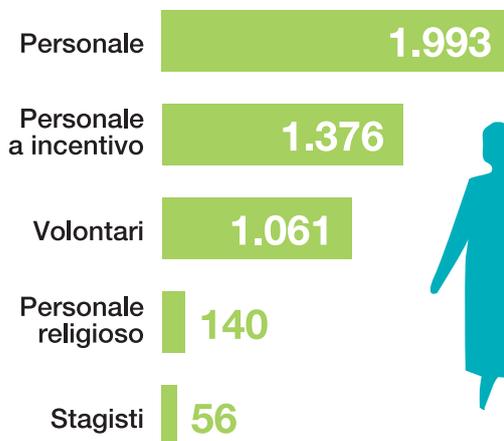
Il JRS promuove

nella sua interezza lo sviluppo umano dei rifugiati attraverso l'istruzione e i programmi di formazione professionale. Per sopravvivere, i rifugiati fuggono da conflitti e violenze, cercando poi opportunità per rifarsi una vita. Istruzione e lavoro sono le chiavi di volta per lo sviluppo a cui devono tendere le comunità di rifugiati. Il JRS riconosce che i rifugiati sono in prima persona agenti della propria trasformazione. Ci impegniamo per rendere i rifugiati partecipi di ogni aspetto della progettazione e dell'implementazione dei nostri programmi di istruzione e di formazione.

Il JRS integra

i rifugiati attraverso tutti i suoi programmi e le sue iniziative. L'integrazione dei rifugiati nelle comunità ospitanti o nelle società cui possono eventualmente fare ritorno rappresenta il traguardo di tutto il lavoro svolto dal JRS. Se hanno l'opportunità, i rifugiati possono dare, e in effetti danno un contributo positivo alle comunità in cui vivono. Il nostro approccio affonda le sue radici nella "cultura dell'incontro" promossa da Papa Francesco, che ci sollecita a vedere nel nostro prossimo qualcuno che amplia e non restringe i confini del nostro mondo.

Lavorano per il JRS 4.626 persone



OPERAZIONI



52
paesi



637.640
persone
servite



150
progetti

Persone servite nel 2017

America del Nord

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Sostegno psicosociale/ Pastorale	11.384
Advocacy/ Protezione	33

America Latina e Caraibi

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	1.144
Sostentamento	7.331
Sostegno psicosociale/ Pastorale	2.552
Aiuti di emergenza	6.064
Advocacy/ Protezione	28.087
Assistenza sanitaria	40

Africa Occidentale

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	80.245
Sostentamento	814
Sostegno psicosociale/ Pastorale	3.651
Advocacy/ Protezione	1.366

Africa Meridionale

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	11.021
Sostentamento	1.278
Sostegno psicosociale/ Pastorale	8.796
Aiuti di emergenza	67.000
Advocacy/ Protezione	3.263
Assistenza sanitaria	3.147

Europa

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	2.662
Sostentamento	7.449
Sostegno psicosociale/ Pastorale	9.552
Aiuti di emergenza	19.123
Advocacy/ Protezione	7.342
Assistenza sanitaria	12.224

Medio Oriente

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	8.928
Sostentamento	164
Sostegno psicosociale/ Pastorale	75.638
Aiuti di emergenza	69.864
Assistenza sanitaria	16.698

Asia Meridionale

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	13.216
Sostentamento	1.350
Sostegno psicosociale/ Pastorale	1.541
Aiuti di emergenza	420
Advocacy/ Protezione	813

Asia del Pacifico

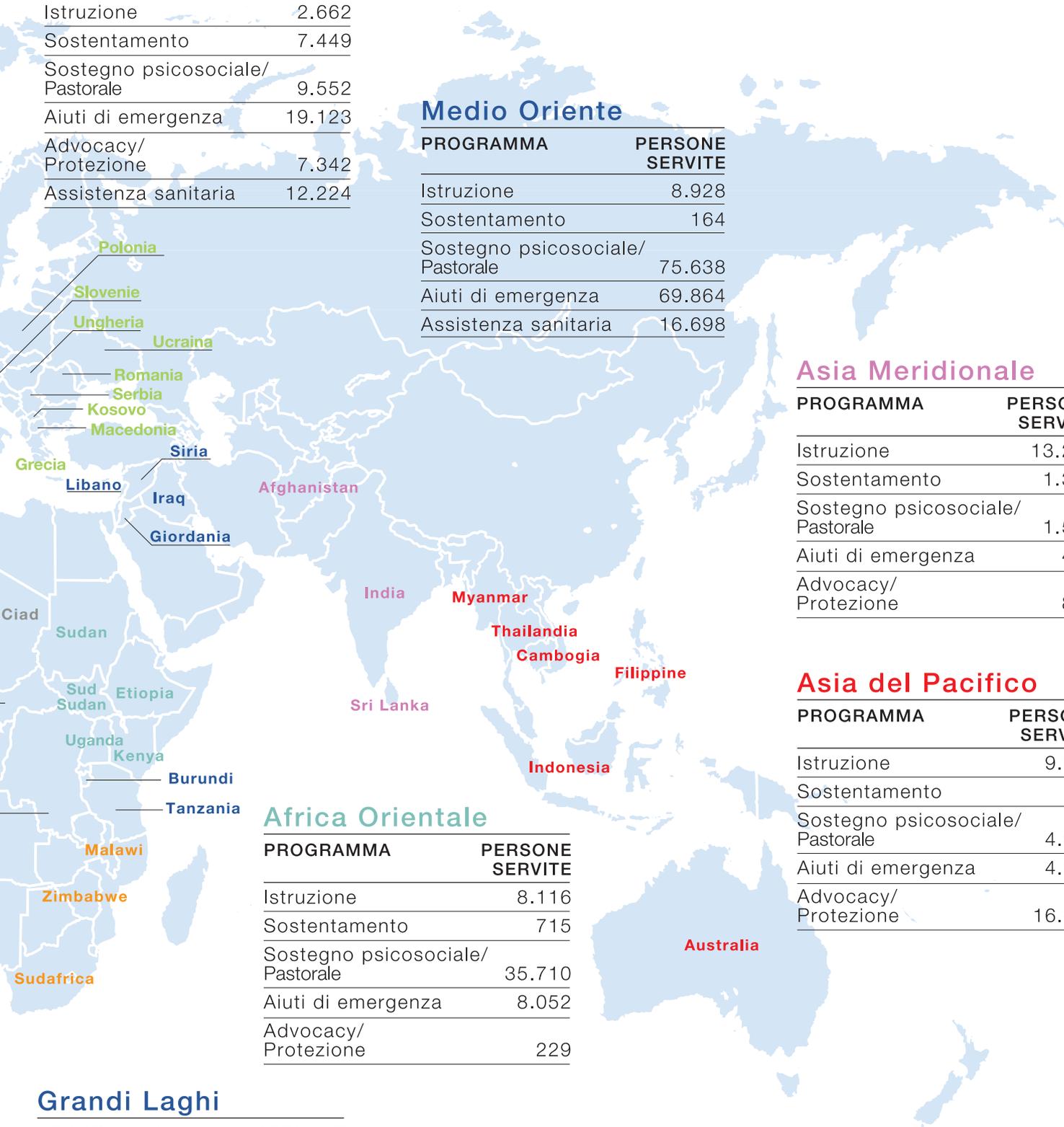
PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	9.936
Sostentamento	168
Sostegno psicosociale/ Pastorale	4.688
Aiuti di emergenza	4.891
Advocacy/ Protezione	16.481

Africa Orientale

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	8.116
Sostentamento	715
Sostegno psicosociale/ Pastorale	35.710
Aiuti di emergenza	8.052
Advocacy/ Protezione	229

Grandi Laghi

PROGRAMMA	PERSONE SERVITE
Istruzione	46.000
Sostentamento	1.161
Sostegno psicosociale/ Pastorale	10.296





Lezione di biologia in una scuola secondaria al campo rifugiati di Kounoungou, Ciad.

Servire i rifugiati in un momento di migrazioni forzate senza precedenti

Istruzione

Cibo, acqua, un riparo, indumenti, accesso all'assistenza sanitaria: sono queste le cose che vengono in mente quando si considera la situazione dei rifugiati; la maggior parte delle organizzazioni che se ne prendono cura si occupano proprio di provvedere a queste prime necessità.

Rimangono comunque sempre ancora altre necessità da tenere in considerazione quando si tratta di rifugiati che vivono per lunghissimi periodi di tempo in situazioni di sfollamento. Chi nel 2011 avrebbe mai immaginato che la Siria sarebbe stata teatro di guerra sette anni più tardi? In tutta l'Africa e l'Asia molti rifugiati vivono nei campi per più di dieci anni. In situazioni così prolungate, ai rifugiati serve molto di più dei pacchi alimentari e di un tetto sopra la testa. La vita non può essere sospesa a tempo indeterminato: i bambini hanno diritto a un'istruzione di qualità, e gli adulti devono imparare la lingua della comunità che li ospita e acquisire le competenze necessarie a sostenere le proprie famiglie.

L'istruzione porta con sé stabilità e un senso di normalità, genera speranza e allo stesso tempo prepara i rifugiati a far fronte alle sfide del futuro. In possesso delle conoscenze e delle competenze che derivano dall'istruzione, i rifugiati riescono più facilmente a integrarsi nelle nuove comunità. Quando le circostanze lo consentono, le loro attività economiche possono determinare un netto aumento della ricchezza di tutta la comunità, perché i beni e i servizi

che immettono sul mercato sono apprezzati e acquistati dalla comunità nella sua interezza. La creazione di nuova ricchezza e opportunità può quindi contribuire alla coesione sociale. In aree devastate da conflitti e violenze endemiche, una popolazione istruita e formata è di vitale importanza per lo sviluppo e la ricostruzione del proprio paese o di quelli ospitanti.

Per i bambini, l'istruzione non è semplicemente questione di apprendimento. Frequentare una scuola dove sono presenti insegnanti e membri della comunità che li conoscono significa per loro protezione. Nelle situazioni di sfollamento, l'istruzione difende dal lavoro minorile e aiuta a evitare il reclutamento nei gruppi armati. Protegge inoltre i bambini dalla violenza sessuale e di genere, da matrimoni precoci e da gravidanze in giovane età.

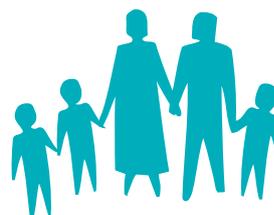
È triste constatare che solo il 2,7 per cento dei fondi destinati agli aiuti umanitari viene speso in istruzione. Il risultato è che oltre la metà di tutti i rifugiati in età scolare non vi ha accesso. Solo il 61 per cento dei bambini rifugiati è iscritto alla scuola primaria, e la situazione peggiora con l'età. Solo il 25 per cento dei giovani

rifugiati ha accesso all'istruzione secondaria; la percentuale precipita all'1 per cento quando si tratta di istruzione di terzo livello.

Facendo leva sull'esperienza maturata dai gesuiti nei secoli nel campo dell'istruzione, il JRS ha fatto dell'insegnamento ai rifugiati una priorità assoluta. I programmi del JRS coprono un arco che va dallo sviluppo dell'età evolutiva fino all'istruzione post-secondaria e alla formazione professionale degli adulti. Altrettanto fondamentali sono i nostri programmi per la formazione degli insegnanti, perché gli insegnanti rifugiati sono i più importanti agenti di cambiamento per le loro comunità. Crediamo che un'istruzione di qualità intrisa dei valori del JRS contribuisca in maniera del tutto originale a trovare soluzioni durevoli e a lungo termine per i rifugiati.

Nel 2017, hanno beneficiato dei programmi educativi del JRS 184.403 rifugiati, con un incremento di 30.000 unità rispetto al 2016.

184.403
persone servite
dai programmi
di istruzione



Alphabets
Aa Bb Cc Dd
Ee Ff Gg Hh
Ii Jj Kk Ll
Mm Nn Oo Pp
Qq Rr Ss Tt
Uu Vv Ww Xx
Yy Zz



Giovani ragazze seguono lezioni di inglese a Bamyan, Afghanistan.



AFGHANISTAN: Il JRS ha cambiato la mia vita

In Afghanistan, il JRS è noto per lo straordinario livello qualitativo dei suoi programmi didattici. Per il solo fatto di essere stati accettati, gli studenti accolti in un centro didattico del JRS si sentono come se avessero vinto un premio.

“Attualmente ci sono molti centri didattici che insegnano l’inglese e l’informatica, ma penso che il JRS sia il migliore e il più efficace nel fornire istruzione di qualità”, dice Asila Asil, studentessa di Herat. “Oltre all’inglese, ho appreso la didattica applicata dagli insegnanti del JRS, e ora la utilizzo nel mio lavoro”.

I centri didattici del JRS sono distribuiti in quattro delle 34 province afgane: Bamyán, Daikundi, Herat e Kabul. Tutti i programmi educativi del JRS sono studiati per dare agli studenti un’istruzione di qualità, ma in Afghanistan, dove soltanto il 19 per cento delle donne è alfabetizzato, abbiamo messo molto impegno nell’offrire a bambine e ragazze la possibilità di istruirsi. Nel semestre invernale appena trascorso, le studentesse hanno infatti costituito il 70 per cento degli studenti.

In Afghanistan, i programmi del JRS non puntano soltanto alla formazione intellettuale degli studenti, ma cercano di infondere il valore dell’essere donne e uomini per gli altri”. *“Il mio scopo è di aiutare il mio popolo, con le sue tante persone in difficoltà”, spiega Sona Tabibzada, che studia inglese al centro didattico del JRS a Herat. “Essendo una ragazza, il fatto di studiare al JRS mi fa sentire più forte sul piano sociale. In futuro mi piacerebbe lavorare con i bambini poveri che vivono in strada”.*

Zahra, studentessa di Bamyán, ricorda così la sua esperienza al centro didattico del JRS nella sua città: *“Il JRS ha cambiato la mia vita e quella della mia famiglia. Ha modificato il concetto che avevo della donna. Ora sono convinta che abbiano diritto a un’istruzione e a lavorare.”*

 **8.468**
persone servite dai
programmi di istruzione
in Afghanistan



A Bamyán il 68%
degli studenti sono
bambine e ragazze

ETIOPIA: una persona istruita sa come proteggere i propri figli

“Una persona istruita sa come proteggere i propri figli”, dice Habibo, madre di otto figli, che vive a Melkadida, uno dei cinque campi rifugiati situati nell’area di confine dell’Etiopia sudorientale. Come gran parte dei rifugiati ospitati in questi campi, proviene da una zona della Somalia che è per la maggior parte sotto il controllo di una fazione militarizzata islamista.

Dal 2017, Habibo frequenta un progetto di alfabetizzazione funzionale per adulti del JRS che le ha insegnato a leggere e scrivere in inglese e somalo, e a svolgere operazioni di aritmetica. Habibo dice che l’istruzione l’ha resa consapevole dei propri diritti e di quelli dei suoi figli. In effetti, in passato aveva un rapporto difficile con loro, soprattutto con le ragazze, perché era convinta che i giovani non avessero alcun diritto.

“Prima credevo che una volta raggiunta la pubertà le ragazze dovessero sposarsi. Non pensavo che per loro l’istruzione fosse tanto importante”.

Ora Habibo è la più decisa alleata a difesa delle proprie figlie, decisa a proteggerle dal matrimonio forzato e dalla tradizionale mutilazione genitale femminile. Habibo è anche membro del consiglio degli anziani rifugiati della sua zona, dove si batte per i diritti delle donne.

Spera di poter portare avanti la propria istruzione e forse un giorno addirittura avviare un’attività commerciale in proprio.

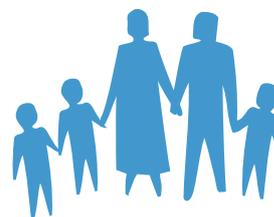


Habibo frequenta le lezioni di alfabetizzazione funzionale per adulti al campo rifugiati di Melkadida, Etiopia.

Sostentamento

La possibilità di lavorare, avere un reddito ed essere autosufficienti è uno dei modi più efficaci con cui i rifugiati possono rifarsi una vita. Che sia nelle comunità che li hanno accolti, nei campi, al loro rientro a casa, o nel luogo del reinsediamento, i rifugiati vedono la loro dignità riaffermata quando sono in grado di guadagnarsi da vivere e sostenere la loro famiglia. Il poter fare affidamento su se stessi mette in discussione il preconcetto comune secondo cui i rifugiati sarebbero sempre un peso per le comunità che li ospitano. Per fare un esempio, nel 2017 la Banca Mondiale e le Nazioni Unite hanno pubblicato uno studio che dimostra come il campo rifugiati di Kakuma, nel nord del Kenya, abbia dato impulso agli indicatori economici nella

20.584
persone servite dai
programmi di
sostentamento



comunità ospitante. Le 2.150 attività commerciali di Kakuma gestite da rifugiati non hanno danneggiato, al contrario hanno accresciuto e resa più fiorente l'economia locale.

I servizi di sostentamento del JRS facilitano l'accesso dei rifugiati al mercato del lavoro e alle terre, dotandoli di competenze finalizzate all'occupazione attraverso corsi di formazione e sostenendo l'avvio di piccole attività commerciali con finanziamenti, prestiti e altre risorse. Si tratta di iniziative studiate per adattarsi

ai mercati e alle opportunità di sviluppo locali: dall'agricoltura all'informatica, in alcune zone; al cucito e alla sartoria, oltre alla produzione alimentare, di articoli per l'igiene personale e altri prodotti, in altre.

In totale, nel 2017 hanno beneficiato dei programmi di sostentamento del JRS 20.584 sfollati con la forza.



Sfollato interno mostra i semi di cacao prodotti con il sostegno del JRS nel Magdalena Medio, Colombia.



Genifer Paola Serna mostra le sue cocadas fatte in casa.

COLOMBIA: Pensavo di dover lasciare questo paese

Genifer Paola Serna è cresciuta a Quibdó, capoluogo del Dipartimento di Chocó, nella Colombia occidentale. A causa del conflitto armato in corso e delle diffuse violenze, è stata costretta ad abbandonare la sua casa e a trasferirsi a Buenaventura, città portuale nel Dipartimento di Valle del Cauca, il centro urbano più povero di tutta la Colombia, con il 91 per cento della popolazione che vive sulla o al di sotto della soglia di povertà.

Genifer era decisa a uscire dalle condizioni di indigenza che la rendevano invisibile al resto del mondo, come tanti sfollati interni in Colombia. *“C'erano momenti in cui c'era così tanta violenza intorno a me che pensavo di lasciare questo paese”* racconta. Doversi prendere cura della giovane figlia, però, le ha dato la forza di continuare a sognare una vita migliore in Colombia, e di trovare il modo di trasformare questo sogno in realtà.

Circa tre anni fa, si è iscritta a una scuola di cucina tradizionale colombiana. Nel giro di pochi mesi, insieme a tre compagne di corso, Genifer è diventata esperta in cocadas, un dolce a base di cocco comune in tutta l'America Latina, e particolarmente apprezzato in Colombia. Alle quattro donne serviva un reddito, così hanno deciso di mettere insieme quel poco di cui disponevano per acquistare gli ingredienti con cui fare le cocadas che avrebbero venduto per strada. Il piano ha avuto successo: i dolci erano così buoni che sono andati esauriti in giornata.

È stato l'inizio di una attività fiorente, tanto che la scuola ha permesso loro di utilizzare la cucina nel periodo in cui erano ancora iscritte. Una volta diplomate, sono state però costrette a cercarsi un'alternativa. Hanno provato con una cucina economica a legna, ma il fumo alterava il profumo delle cocadas, e le vendite sono crollate. Un cliente ha fatto da garante perché potessero acquistare una buona cucina a credito. *“Eravamo così spaventate all'idea del debito, che ne abbiamo comprato una con una sola fiamma”, ricorda “Facevamo cocadas di due sapori diversi, cocco e maracuja, ma con un fornello soltanto ci voleva un tempo infinito”.*

Nel 2017, Genifer e le sue socie hanno scoperto il JRS Colombia. Con il suo aiuto, hanno acquistato una cucina a più fiamme, e si sono iscritte a un corso base di contabilità per gestire meglio l'aspetto contabile della loro attività. Oggi, le quattro giovani imprenditrici vendono in media 500 cocadas al giorno. *“Molti le ordinano in anticipo, così non siamo più costrette a camminare su e giù per venderle”*, dice Genifer con un'espressione felice e un certo orgoglio.

Chi ha vinto, in questa storia, non è il JRS. Sono Genifer e le sue amiche, con la loro determinazione, bravura e ingegnosità. Noi le abbiamo solo aiutate nel momento del bisogno.



6.788
persone
servite dai
programmi di
sostentamento
in Colombia



il 50%
sono
donne

Bambini del campo di Adi-Harush, in Etiopia meridionale, eseguono una danza imparata nelle ore riservate alle attività ricreative.



Sostegno psicosociale

La migrazione forzata solitamente determina il venir meno dei sistemi di sostegno tradizionali: si disgregano nuclei familiari molto uniti, nel giro di una notte sembrano svanire nel nulla intere comunità piene di vita. Uno sconvolgimento di questa portata comporta uno stress non indifferente sul piano psicologico e sociale.

I rifugiati generalmente vivono questo stress in tre fasi distinte dello sfollamento. Fuggono innanzitutto perché hanno subito o temono di subire danni fisici o materiali. La fuga li strappa dalla condizione di sicurezza data dai rapporti umani, dalla casa, dal lavoro, dall'accesso all'istruzione, dai propri beni. L'evasione dal pericolo è in sé spesso carica di rischi: da quello di cadere nelle mani dei trafficanti di persone e di merci, ai pericoli che comporta l'attraversare il deserto a piedi o il mare aperto a bordo di un barcone malandato o di un canotto. All'arrivo a destinazione dopo

mille difficoltà, i rifugiati trovano un'accoglienza ostile, quando non vengono condannati alla detenzione, alla separazione dai propri familiari, all'esclusione sociale, a condizioni di povertà.

I programmi di salute mentale e di sostegno psicosociale del JRS sono studiati per creare ambienti e dare vita a iniziative di sostegno che favoriscono la guarigione e accrescono la resilienza. Inoltre, l'approccio di salute mentale e di sostegno psicosociale è spesso integrato con contributi che derivano dagli altri programmi del JRS in ogni settore, in particolare da quello dell'istruzione. Qualsiasi cosa facciamo per i rifugiati, che si tratti di fornire razioni alimentari di emergenza o di organizzare corsi di informatica, il nostro obiettivo primario è sempre quello del benessere generale del singolo e la coesione dell'intera comunità.

Il JRS riconosce l'importanza della fede religiosa nella vita delle persone che subiscono

violenza, sfollamento ed emarginazione. Nei casi che lo richiedono, il JRS cura attività pastorali che spaziano dalla formazione di catechisti di comunità alla predisposizione di servizi liturgici per i rifugiati cattolici che ne facciano richiesta. Il JRS offre inoltre servizi di cappellano nei centri di detenzione, e vede con favore la creazione di spazi di preghiera e celebrazioni religiose per i rifugiati di fedi diverse, in particolare nei campi e nei centri di detenzione.

Nel 2017, con le sue attività di carattere psicosociale il JRS ha servito un totale di 164.383 persone.

164.383

**le persone servite
dai programmi
psicosociali e
pastorali**



SIRIA: Qui ho trovato amore

In Siria, otto bambini su dieci necessitano di assistenza umanitaria, e quattro su dieci sono in fuga, come rifugiati o sfollati entro i confini del paese. Sa'ad, 13 anni, è uno dei tanti adolescenti che il JRS accompagna attraverso avversità che nessun ragazzo dovrebbe mai affrontare.

Sa'ad è fuggito dalla sua città con altre persone, ed è giunto a Tardus, città costiera della Siria affacciata sul Mediterraneo. Era uno dei tanti bambini che si presentavano regolarmente al Centro Kafroun del JRS, ma il personale si è accorto che era più chiuso, introverso degli altri: evitava le attività di gruppo, preferendo stare da solo. Nessuno ricordava di averlo sentito parlare e neppure sorridere.

Il gruppo di sostegno psicosociale si è attivato, dando il via a una serie di sessioni individuali con il ragazzo. Come risultato di un lavoro paziente e intenso, Sa'ad ha cominciato ad aprirsi con gli operatori sociali, rivelando che era cresciuto in un ambiente familiare violento, che sua madre a un certo punto se n'era andata abbandonandolo, e che suo padre lo aveva lasciato in un orfanotrofio. Lo scoppio della guerra e l'esperienza di un nuovo sradicamento, oltretutto in circostanze così spaventose, lo aveva traumatizzato con un carico insopportabile di dolore.

Un giorno, a sorpresa, ha detto *“Non ho mai visto una bella giornata in vita mia”*, traducendo finalmente in parole il dolore che aveva tenuto nascosto dentro di sé per tanto tempo.

Dopo tre mesi di intensa opera di sostegno psicosociale, Sa'ad ha cominciato ad aprirsi e a godere delle piccole gioie proprie della sua giovane età. Si è fatto nuovi amici al centro del JRS, prende parte con entusiasmo alle attività educative, e lo si vede spesso sorridere raggianti.



Sa'ad al Centro Kafroun del JRS, Siria.

Alla domanda cosa sia cambiato nella sua vita, risponde *“Qui ho trovato amore”*.

Come gli adulti di tutto il mondo, chiediamo sempre ai bambini che incontriamo cosa vogliono fare da grandi. La risposta di Sa'ad è stata prontissima: *“Da grande vorrei costruire qualcosa di simile a questo centro, in modo da poter aiutare altri bambini”*.

Assistenza umanitaria di emergenza: focus sulla Siria

Sette anni di guerra: il JRS e la crisi siriana

Il JRS Siria ha iniziato a operare nel 2008 con una serie di programmi che si proponevano di aiutare gli iracheni che avevano cercato rifugio in Siria in seguito all'invasione del proprio paese subita nel 2003. Il focus del JRS Siria ha avuto una svolta drammatica con lo scoppio della guerra civile siriana, nel marzo 2011. Alla fine del 2017, il paese era al suo settimo anno di conflitto armato, con conseguenze umanitarie spaventose: 400.000 tra morti e dispersi, un numero ancora maggiore di feriti o invalidi permanenti, 5,6 milioni di rifugiati, 6,6 milioni di sfollati interni. Buona parte delle infrastrutture del paese sono state distrutte e l'economia è al collasso.

Il JRS serve le persone colpite dalla guerra a Damasco, Homs e Aleppo e nei rispettivi dintorni fin dallo scoppio del conflitto.

Nel 2017, il centro del JRS ad Aleppo ha distribuito pasti caldi a 11.000 persone: per molti si trattava dell'unico pasto della giornata. A 10.000 famiglie di Aleppo in condizioni di vulnerabilità sono stati distribuiti regolarmente pacchi alimentari.

La guerra ha praticamente azzerato i servizi sanitari, e il JRS ha risposto prestando servizi medici in ambulatori, fornendo medicinali attraverso le sue farmacie, intervenendo con aiuti economici per far fronte a spese chirurgiche urgenti, provvedendo ad analisi di laboratorio, e fornendo occhiali su prescrizione medica. Nel 2017 sono stati assistiti, attraverso i programmi di soccorso medico del JRS, 22.400 siriani.



209.445
le persone servite dai programmi di emergenza e assistenza sanitaria



Due bambini portano coperte per il rigido inverno di Aleppo.

72.774
le persone
servite dai
programmi
di emergenza
e assistenza
sanitaria
in Siria

 **ALEPPO**

 **DAMASCO**

 **HOMS**



25
milioni
di pasti
distribuiti

48.002
persone hanno
ricevuto cesti
di generi
alimentari e
altri articoli



il
54%
sono
donne



il
43%
ha meno di
18 anni

SIRIA:

Non pensavo che la guerra si sarebbe portata via per sempre la salute dei miei figli

I cinque figli di Kifaa non hanno mai avuto quella che la maggior parte di noi vedrebbe come un'infanzia normale. Sono cresciuti ad Aleppo, la città più grande della Siria, divenuta teatro di guerra nel 2012 quando è stata divisa in due, con le forze governative nella parte occidentale e quelle ribelli nella parte orientale. Quattro anni di feroci combattimenti, prima che il governo riuscisse a conquistare nuovamente il controllo dell'intera città nel dicembre 2016, hanno lasciato Aleppo completamente devastata. Come molti altri giovani siriani, i figli di Kifaa sono sempre vissuti in tempo di guerra.

L'assedio di Aleppo est ha lasciato zone come il distretto di Sakhour, dove Kifaa viveva con il marito e i figli, prive dei servizi più fondamentali. A mancare per prime sono state l'acqua corrente e l'energia elettrica; la famiglia, come del resto i loro vicini, dopo il tramonto viveva al buio. La figlia maggiore di Kifaa, in età scolare quando è iniziato l'assedio, non poteva frequentare le lezioni per motivi di sicurezza.

Due dei figli di Kifaa hanno seri problemi di salute: a uno è stata diagnosticata una paralisi cerebrale, mentre l'altro ha ripetute crisi epilettiche. Riuscire a trovare cibo per i figli è stato per la donna un incubo, per non parlare delle terapie.

“Quando è scoppiata la guerra, non pensavo che si sarebbe portata via la salute dei miei figli per sempre”, dice Kifaa con le lacrime agli occhi. Con il marito, da lungo tempo disoccupato a causa della guerra, Kifaa ha deciso di abbandonare la casa, ed è fuggita a Hama, 125 chilometri a sud di Aleppo. Qui hanno trovato riparo in una moschea, e la vita è proseguita con mille difficoltà.

Kifaa e il marito hanno fatto comunque del loro meglio per ottenere le cure mediche per i bambini, e mettere insieme un reddito minimo gestendo un banchetto di dolci.

La famiglia è tornata ad Aleppo non appena sono cessati gli scontri, incurante del fatto che la città fosse per la maggior parte in rovina, e i servizi di base fondamentali non fossero ancora ripristinati. Al rientro hanno trovato la loro casa saccheggiata e seriamente danneggiata.

“Le cose sono andate peggiorando, non avevamo di che nutrire i bambini. Poi ho sentito del JRS, che quotidianamente distribuiva pasti”, racconta Kifaa. “Da allora al punto di distribuzione del JRS ogni giorno riceviamo pasti caldi. Non so come avremmo fatto senza l'aiuto del JRS. Non avremmo altro modo di procurarci cibo per i nostri figli”.

La famiglia di Kifaa beneficia anche della distribuzione giornaliera di pane fatta dal personale del JRS. Non esiste nell'intero quartiere altro modo per procurarsi il pane, elemento base della dieta siriana: tutti i forni sono chiusi o distrutti.

La storia di Kifaa non è unica. La guerra in Siria ha stravolto la vita della sua gente, e ne vedremo protrarsi i devastanti effetti per generazioni a venire. L'assistenza che il JRS presta alle famiglie come quella di Kifaa rappresenta le fondamenta su cui ricostruire la propria vita.



Bambine ridono con in mano delle piccole lavagne in una scuola primaria di Bunj, Sud Sudan.

Focus della campagna: L'Iniziativa Globale per l'Istruzione

Durante un'udienza privata concessa nel 2015 a una rappresentanza del JRS in ricorrenza del 35° anniversario della sua fondazione, Papa Francesco ci ha ricordato con garbata fermezza che "Dare ai bambini un banco di scuola è il regalo più bello che possiate fare". Il JRS ha risposto alla sollecitazione lanciando l'Iniziativa Globale per l'Istruzione (GEI), una campagna che ha lo scopo di accrescere la portata e l'impatto dei propri programmi di istruzione riservati ai giovani rifugiati.

Nel novembre 2015, il JRS ha lanciato l'Iniziativa Globale per l'Istruzione (in inglese Global Education Initiative - GEI) con due precise finalità: accrescere entro il 2020 il numero delle persone che fruiscono dei programmi di istruzione da 150.000 a 250.000, e incentrare quegli stessi programmi su tre ambiti: mancata scolarizzazione di bambini e ragazzi (in particolare di bambine e ragazze, bambini con esigenze particolari e rifugiati che non hanno potuto

frequentare la scuola secondaria); formazione insegnanti; istruzione e formazione post-secondaria. A questo fine, il JRS spera di raccogliere 35 milioni di dollari USA.

A due anni dal lancio di questa campagna quinquennale, il JRS è già a buon punto nella realizzazione delle finalità della GEI. Il numero di bambini, ragazzi e adulti iscritti ai corsi di istruzione e di formazione finalizzata al sostentamento è salito in due anni di 54.987 unità, più della metà di quanto ci eravamo prefissati. In Ciad e Malawi abbiamo avviato nuove importanti iniziative educative per bambine e ragazze. Nel campo rifugiati di Kakuma, in Kenya, è in corso un progetto di istruzione per alunni con esigenze particolari. Abbiamo elaborato un Programma globale di formazione insegnanti realizzato poi in Africa e Asia. I programmi di istruzione post-secondaria sono in via di perfezionamento sulla base di una valutazione delle esigenze specifiche e di analisi di mercato. Nel biennio 2016-2017, grazie al generoso sostegno dei donatori, il JRS è riuscito a investire nella GEI 13,9 milioni di dollari USA.

Obiettivi dell'Iniziativa Globale per l'Istruzione (2015-2020)

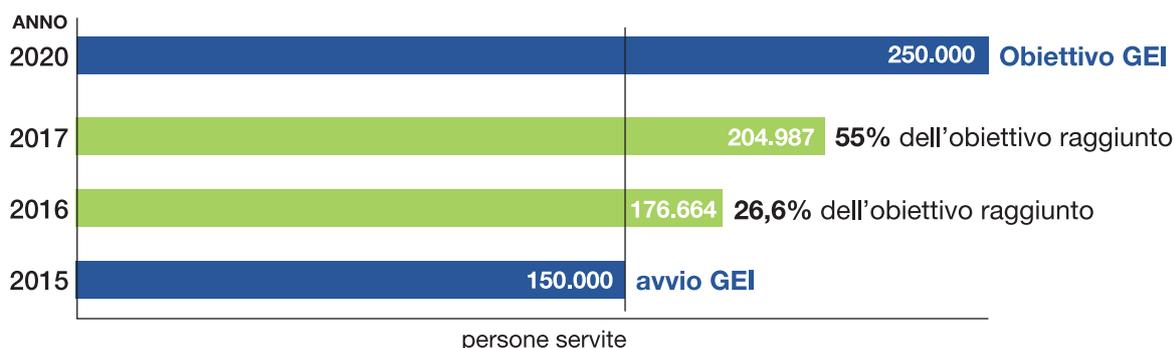
- Aumentare il numero di beneficiari dei programmi di istruzione e formazione professionale da 150,000 a 250,000
- Privilegiare le persone in condizioni di maggiore necessità, la formazione insegnanti e l'istruzione post-secondaria che facilita l'accesso al mondo del lavoro
- Raccogliere 35 milioni di dollari USA necessari per l'attuazione dei programmi

Risultati principali raggiunti nel 2017:

- Raggiunto il 55 per cento del numero di beneficiari previsto (frequenza ai corsi del JRS già aumentata di 54.987 unità tra bambini, ragazzi e adulti)
- Elaborato un Programma di formazione insegnanti in inglese, francese e arabo
- Assunto un team globale di esperti in istruzione in contesti di emergenza
- Raggiunto il 39,8 per cento dell'obiettivo di raccolta fondi.

Obiettivo dell'Iniziativa Globale per l'Istruzione

100.000 nuove persone servite nei programmi di istruzione e di sostentamento del JRS entro il 2020





Bambini sulla porta di un'aula a Touloum, Ciad.

CIAD : Un luogo sicuro dove i bambini possono crescere imparando

Nadjwa, 34 anni, è una mamma di sette bambini, fuggita dal Sudan 14 anni fa. Da allora vive come rifugiata nel Ciad. Ha conseguito il diploma rilasciato dal programma di formazione insegnanti del JRS che abilita i rifugiati all'insegnamento nella scuola primaria.

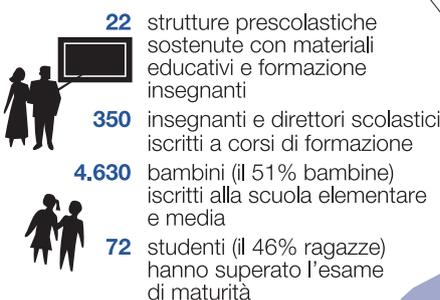
Prima del corso di abilitazione, Nadiwa temeva di non riuscire a gestire le problematiche emozionali dei suoi allievi, e dubitava non solo della propria capacità di elaborare piani didattici, ma persino di non riuscire ad affrontare un'aula piena di alunni. Il programma di formazione comprendeva corsi di psicologia e pedagogia dell'età evolutiva. Una volta diplomata, Nadjwa ha acquisito una maggiore sicurezza in sé e nella sua professione.

Da quando ha concluso il processo formativo, Nadjwa ha notato una trasformazione non indifferente nell'atteggiamento dei suoi alunni. *"Quando hanno qualche difficoltà a casa o a scuola, vengono e ne parlano con me. Ora che sanno che posso aiutarli a risolvere i loro problemi, mi rispettano"*.

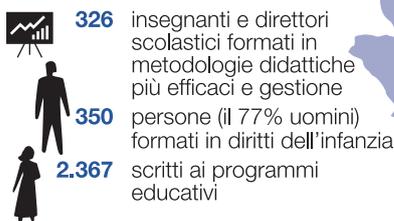
Frequentando il corso di abilitazione, Nadjwa ha imparato non soltanto a comprendere meglio i suoi alunni e i metodi didattici, ha anche acquisito autostima e dignità – qualità che l'hanno aiutata a migliorare come insegnante.

I bambini vedono in Nadjwa una persona che li protegge e li ascolta. In effetti, con lei l'aula è un luogo sicuro dove possono crescere imparando.

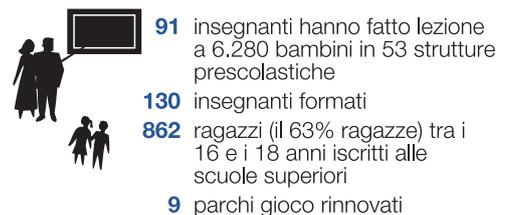
Guereda Campi rifugiati di Mile e Kounongou



Gozbeida Campi rifugiati di Gozamir et Djabal



Iriba Campi rifugiati di Amnaback, Touloum, Iridimi, Ourecassoni



Farchana Campi rifugiati di Farchana, Bredjing, Treguine et Gaga

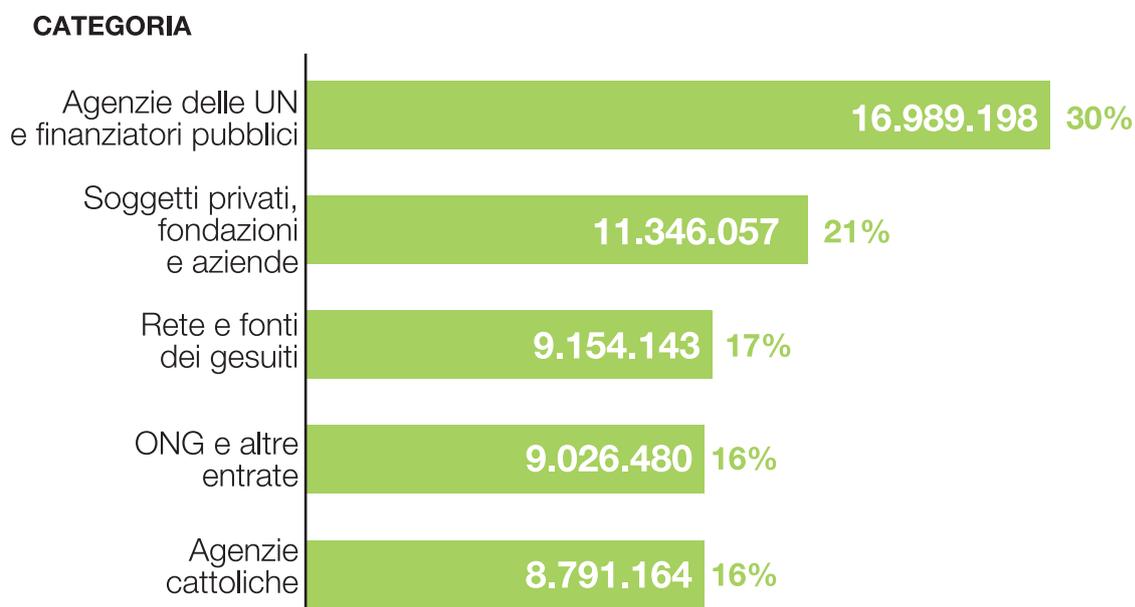


Rendiconto finanziario



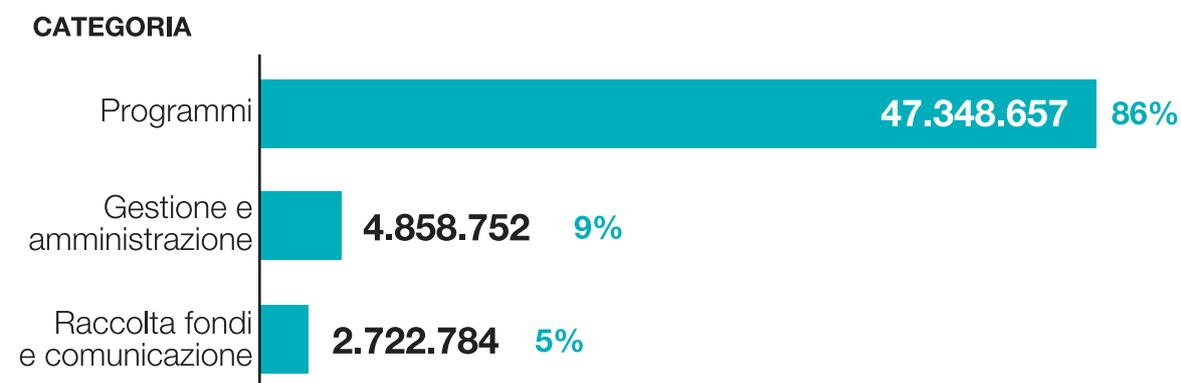
1. Fonti di finanziamento

Totale in USD 55.307.042



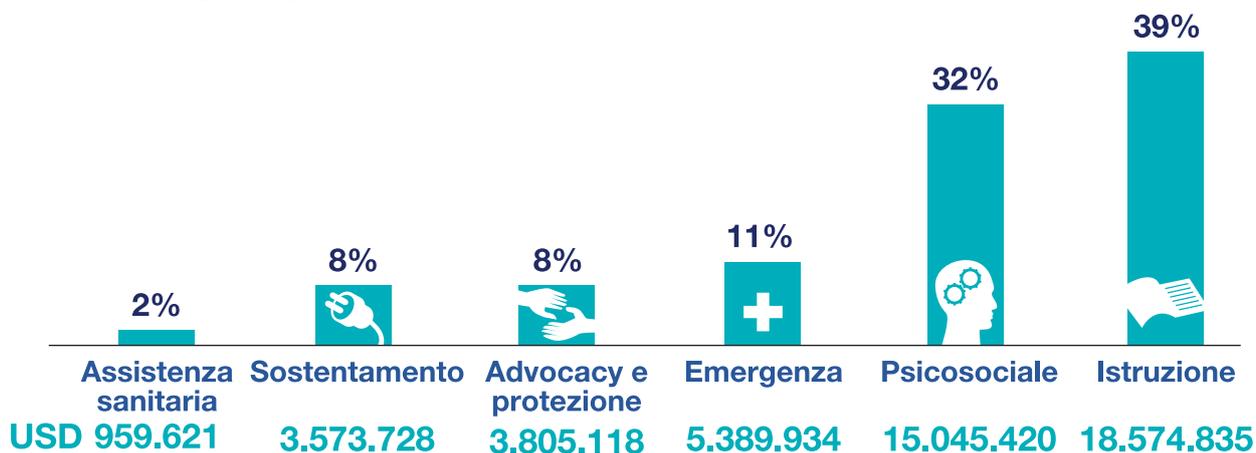
2. Costi

Totale in USD 54 930 193



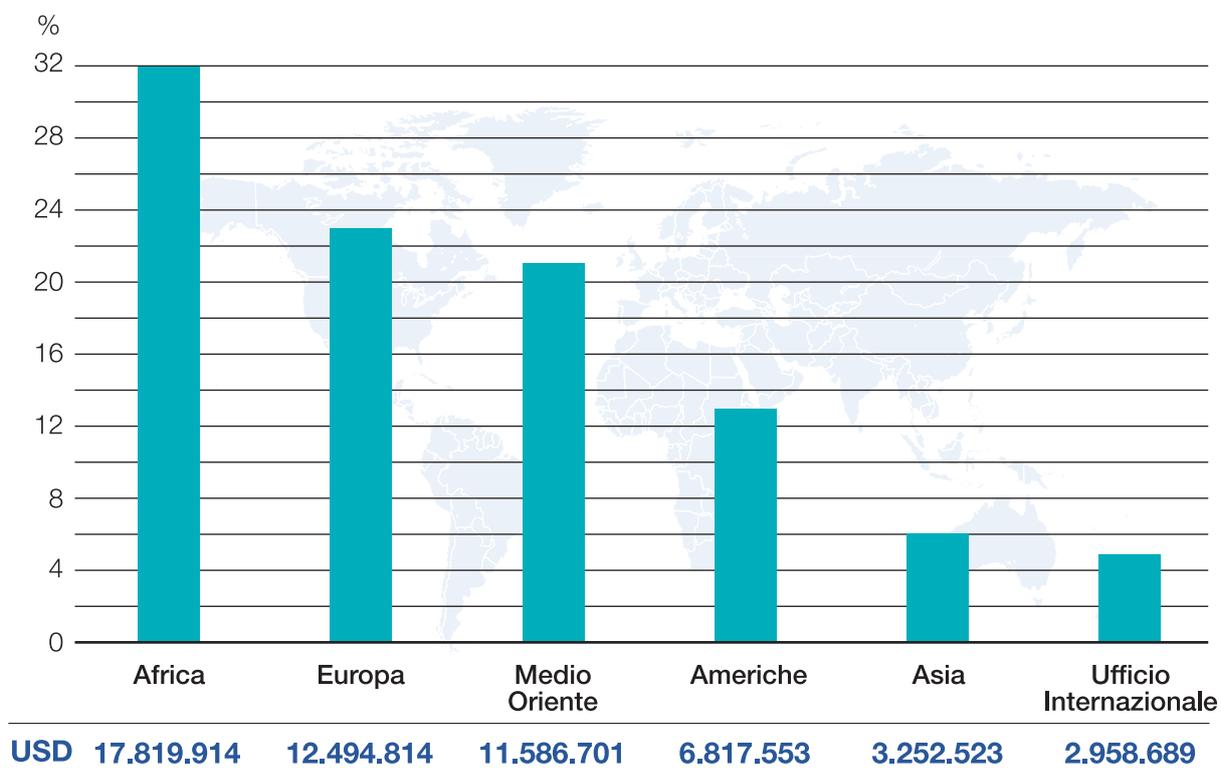
3. Costi per i programmi

Totale in USD 47.348.657



4. Costi per continente

Totale in USD 54.930.193



Messaggio del Direttore Internazionale

Cari Amici del JRS,

Gracias, Grazie, Merci, Thank you.

Riflettendo sul nostro Rapporto Annuale 2017, la mia prima reazione è quella di gratitudine. Gratitudine per la missione del JRS che ci incoraggia a entrare nelle vite delle nostre sorelle e dei nostri fratelli rifugiati. Gratitudine per i 4.000 e più tra membri del personale, operatori rifugiati, volontari e stagisti che si assumono la missione e la mettono in pratica. Gratitudine verso ciascuno di voi per il vostro sostegno – quella generosità che ci permette di accompagnare, servire e difendere chi ha più bisogno.

Il 2017 non è stato un anno facile per le persone sfollate con la forza. L'anno scorso, i tre paesi da cui sono fuggiti il maggior numero di rifugiati sono stati la Siria, l'Afghanistan e il Sud Sudan. I tre paesi con il maggior numero di sfollati interni sono stati la Colombia, la Siria, e la Repubblica Democratica del Congo. Il JRS è attivo in questi cinque paesi e in altri 47. È presente dal Libano al Venezuela, da un insediamento di rifugiati congolese in Angola alle Nazioni Unite a Ginevra.

In questo 2018, stiamo avviando il nostro lavoro per i bambini Rohingya nel Bangladesh, e inaugureremo un programma educativo in Nigeria come risposta all'operato di Boko Haram. In tutto il mondo, per il JRS il tema della riconciliazione – prioritario per Papa Francesco e per la Compagnia di Gesù – negli anni a venire andrà ad aggiungersi a quello dell'istruzione e della formazione professionale come prioritario nel nostro servizio.

Le storie riportate nel Rapporto Annuale di quest'anno sono rappresentative di coloro che accompagniamo e delle loro situazioni. Cambiano i luoghi, cambiano i volti, ma l'impegno del JRS di essere presente non viene mai meno. E con il vostro aiuto ci riusciamo. Che si tratti di accompagnamento pastorale o di scuola della prima infanzia, di formazione insegnanti o di costruzione della pace, il JRS cerca sempre di essere presente. È con il vostro aiuto che possiamo farlo.

Grazie ancora per il vostro generoso sostegno.



P. Thomas Smolich SJ insieme a un gruppo di studenti della scuola secondaria di Pagirinya, Uganda.

Thomas H. Smolich SJ

Rimani informato e sostieni il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Partecipa

Puoi restare informato sul nostro lavoro e condividere i nostri messaggi e le nostre storie. Iscriviti alla newsletter del JRS sul nostro sito jrs.net e seguici sui social media.

Dona

L'attuale situazione mondiale dei rifugiati può apparire così travolgente da chiedersi come si possa intervenire in loro aiuto. Ogni vostra donazione al JRS è un contributo a soluzioni a lungo termine. Il JRS accompagna, serve e difende la causa dei rifugiati e di altri sfollati forzati in 52 paesi. Finanziamenti pubblici e la rete mondiale dei gesuiti sono di cruciale importanza per il nostro lavoro, ma abbiamo anche bisogno del sostegno economico di singoli donatori, fondazioni, aziende.

Potete inviare il vostro contributo tramite il nostro sito web jrs.net o a mezzo bonifico bancario

Banca: Banca Popolare di Sondrio
Intestatario del conto: JRS

	IBAN	Codice SWIFT
Donazioni in Euro	IT 86 Y 05696 03212 0000 03410 X05	POSOIT22
Donazioni in USD	IT 97 O 05696 03212 VARUS 0003410	POSOIT22

In alternativa, potete contattare l'ufficio del JRS nel vostro paese, oppure l'Ufficio Internazionale di Roma:

Jesuit Refugee Service
Borgo Santo Spirito 4
I-00193 Roma – Italia
Tel.: +39 06 69868605
Email: donate@jrs.net

Donazione pianificata

Il JRS accompagna i rifugiati lungo tutto il loro cammino. Tenuto conto che lo sfollamento ha in media una durata superiore ai dieci anni, i rifugiati non ricostruiscono le proprie vite in poche ore.

Il JRS rimane al loro fianco a lungo termine. Se guardate alla vostra vita in prospettiva e desiderate pianificare la vostra donazione in modo da assicurare il nostro supporto futuro ai rifugiati, contattateci all'indirizzo plannedgiving@jrs.net

Grazie a nome delle nostre sorelle e dei nostri fratelli rifugiati.

Sito web: jrs.net

Twitter: [@JesuitRefugee](https://twitter.com/JesuitRefugee)

Instagram: [@jesuitrefugeeservice](https://www.instagram.com/jesuitrefugeeservice)

YouTube: [Jesuit Refugee Service](https://www.youtube.com/JesuitRefugeeService)

Asia del Pacifico

Louie Bacomo
Bangkok, Thailandia
+66 2 640 9590
louie.bacomo@jrs.net
<http://www.jrsap.org>

Africa Orientale

Endashaw Debrework SJ
Nairobi, Kenya
+254 02 3877927
endashaw.debrework@jrs.net
<http://www.jrsea.org>

Europa

Jose Ignacio Garcia SJ
Bruxelles, Belgio
+32 2 554 02 25
joseignacio.garcia@jrs.net
<http://jrseurope.org>

Grandi Laghi

Martin Bahati SJ
Goma, Repubblica
Democratica del Congo
+24 399 018 9794
bahati.martin@jrs.net

America Latina e Caraibi

Mauricio García Durán SJ
Bogotà, Colombia
+57 1 3314560 ext. 141
director_regional@sjrlac.org
<http://sjrlac.org>

Medio Oriente e Nordafrica

Nawras Sammour SJ
Beirut, Libano
nawras.sammour@jrs.net
<http://www.jrsmena.org>

America del Nord

Joan Rosenhauer
Washington DC, USA
joan.rosenhauer@jrs.net
<http://jrsusa.org/>

Africa Meridionale

Tim Smith
Johannesburg, Sudafrica
+27 11 618 3404
tim.smith@jrs.net
<http://www.jrссaf.org>

Asia Meridionale

Stan Fernandes SJ
New Delhi, India
+91 11 49534175
stan.fernandes@jrs.net
<http://jrсса.org>

Africa Occidentale

Eric Goeh-Akue SJ
Yaoundé, Camerun
+237 243 579 464
eric.goeh-akue@jrs.net



**Ufficio Internazionale
Jesuit Refugee Service**
Borgo Santo Spirito 4
Roma, Italia
www.jrs.net